

SCOMPARSA NEGOZI PER RADIOAMATORI (John IK2JYT)

Cosa ha causato la scomparsa dei negozi per radioamatori?

Uno spunto di riflessione sul perché oggi non esistano più negozi di radioamatori nelle nostre città. Condividete le vostre opinioni e le pubblicheremo nel prossimo numero.

È stata Amazon a uccidere il negozio di radioamatori sotto casa, o è stato Facebook?

Un'idea per iniziare una conversazione... La saggezza popolare di oggi sembra dire che aziende come Amazon abbiano colpito significativamente il mercato ed in particolare i nostri negozi di radioamatori e CB, negozi di hobbistica, negozi di articoli per grafica, fotografia, librerie, edicole, e praticamente tutto ciò che amavo si stanno piano piano estinguendo.

La logica è che tutti comprano online a prezzi più bassi, il che porta alla chiusura dei negozi specializzati locali.

Tuttavia, anche se ogni tanto compro qualcosa su Amazon, quando ho bisogno di un articolo specifico per un mio particolare interesse, di solito faccio fatica a trovarlo su Amazon, eBay, Alibaba ecc... a un prezzo inferiore rispetto a quello che potrei trovare in un negozio specializzato, ammesso che riesca a trovarlo.

Inoltre, semplicemente non mi fido della qualità, della tolleranza di alcuni componenti elettronici di una marca il cui nome è letteralmente una sequenza casuale di caratteri dell'alfabeto romano, aggiungerei, della quasi mancanza di "service manual" o schemi elettrici, giusto per comprenderci meglio.

Credo di non essere rimasto l'unico hobbista così pignolo. Supponendo che non sia così, a mio avviso rimane una sola spiegazione: non è tanto che le persone acquistino tutto il materiale per i loro hobby online, quanto piuttosto che non ne acquistino affatto.

La nostra attenzione è ormai divisa in troppe direzioni diverse per poterne dedicare molta agli hobby.

Se abbiamo una passione per il bricolage, guardiamo gli altri farlo su YouTube. Forse a volte troviamo il tempo e l'energia, tra una sessione di "doomscrolling" e l'altra, per costruire qualcosa e/o dividerlo per qualche minuto.

Ma farlo sembra quasi un'impresa in sé, mentre un tempo era solo un modo per passare il tempo.

Tornando indietro nel tempo, non posso che confrontarlo con l'odierno mercato (nella città di Milano, se non ricordo male, aveva sei negozi di radioamatori negli anni '60 e '70, ridotti a quattro circa negli anni '80 e praticamente uno solo ora), possiamo vedere la progressione di diverse entità che ci sottraggono l'attenzione in modo sempre più efficace (per i propri interessi, aggiungerei).

Nell'era della radio amatoriale moderna, digitale sì ma anche servita da computer e robot, si è passati dalla TV VHF, alla TV UHF, alla TV via cavo, ora digitale, ai videogiochi, a Internet, ai social media, fino ad arrivare al caos in cui ci troviamo ora... i radioamatori sono praticamente dei robot, tastiera dipendenti, i QSO avvengono per la maggior parte attraverso due indirizzi IP.

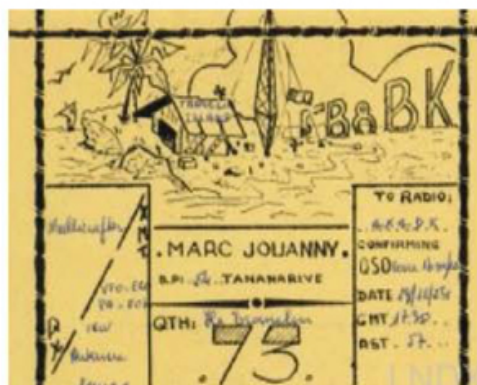
Non ho vissuto proprio "i bei vecchi tempi" dell'AM, quindi non mi sento del tutto qualificato per parlare di questo argomento.

Non voglio aprire il discorso sulle attuali modalità operative, se disiderate possiamo affrontarlo in altri articoli...

Ma sembra che non abbiamo completamente spostato online le nostre spese per gli hobby, ma piuttosto che lo scorrere dei social media sia diventato il nostro hobby. Cosa ne pensate? Inviatemi le vostre opinioni via email alla redazione de La Radio (redazione@arsitalia.it), potrebbe essere un modo per continuare la nostra conversazione sui prossimi numeri.

Termino con una chicca ritrovata in un cassetto:

Francobollo emesso nel 2014 dalle Poste francesi in ricordo del primo collegamento radioamatoriale tra Francia e Tromelin (FB8BK/T), isola corallina 560 km a nord di Réunion. Superficie: un kmq! appartiene al “district des îles Éparses des Terres Australes et Antarctiques françaises” (TAAF).



Tromelin

Buona radio a tutti e a presto, John IK2JYT